

CENTRO STUDI ANTONIANI



Autorizzazione del tribunale di Padova: 22 aprile 1961, n. 204

Part. IVA/Cod. Fisc.: 02643240282

Abbonamento annuale 2015: Italia: € 65,00 - Estero: € 75,00

Annate arretrate: Italia: € 68,00 - Estero: € 78,00

(fasc. singolo: Italia € 25,00 - Estero: € 30,00; *doppio:* Italia: € 45,00 - Estero: € 50,00)

Conto Corrente Postale: n. 15326358 - Associazione Centro Studi Antoniani
Banca Monte dei Paschi di Siena

IBAN IT 09 I 01030 12197 000000474917 – BIC/SWIFT PASCITMMXXX

L'abbonamento decorre dal 1 gennaio di ogni anno.

*Gli abbonamenti che non saranno disdetti entro il 31 dicembre di ciascun anno
si intendono tacitamente rinnovati per l'anno successivo.*

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LIV, 2014, fasc. 2-3

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO
Rivista francescana di storia dottrina arte

International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Editor publishing

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Ludovico Bertazzo ofmconv, Emanuele Fontana,
Giulia Foladore, Isidoro Liberale Gatti ofmconv, Eleonora Lombardo, Leopoldo Saracini,
Valentino Ireneo Strappazzon ofmconv, Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Luca Baggio (Università di Padova), Giovanna Baldisin Molli (Università di Padova),
Nicole Bériou (IRHT - Paris), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica del Triveneto - Padova),
Michael Blastic (Siena College, NY - USA), Louise Bourdua (Warwick University - UK),
Francesca Castellani (Università IUAV - Venezia), Jacques Dalarun (IRHT - Paris),
Maria Teresa Dolso (Università di Padova), Donato Gallo (Università di Padova),
Nicoletta Giovè (Università di Padova), Jean François Godet Calogeras
(St. Bonaventure University - USA), Giovanni Grado Merlo (Università di Milano),
José Meirinhos (Universidade do Porto - P), Maria Nevilla Massaro (Conservatorio «C. Pollini»
- Padova), Antonio Rigon (Università di Padova), Michael Robson (Cambridge University -
UK), Andrea Tilatti (Università di Udine), Giovanna Valenzano (Università di Padova)

Segreteria / Secretary

Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal Representative

Luciano Bertazzo

ASSOCIAZIONE
CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

Fax +39 049 822 59 89

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

INDICE DEL FASCICOLO
LIV, 2014/2-3

STUDI E TESTI

HENRIQUE PINTO REMA, <i>Vida de S. António de Lisboa.</i> <i>De Fernando Martins a frei António dos Olivais</i>	247
ANTONIO RIGON, <i>Per una biografia di Antonio di Padova. I Sermoni come fonte della vita di Antonio e delle origini minoritiche</i>	257
LUCIANO BERTAZZO, <i>Giudice medico ostetrico.</i> <i>Aspetti e funzioni del confessore nei Sermoni antoniani</i>	279
VALENTIN STRAPPAZZON, <i>Vocabulaire mystique des Sermons de saint Antoine de Padoue</i>	305
MARIA TERESA DOLSO, <i>La tradizione agiografica antoniana come specchio dell'evoluzione dell'Ordine</i>	339
ELEONORA LOMBARDO, <i>Predicare la santità. L'evoluzione dell'immagine di sant'Antonio di Padova in alcuni sermoni medievali</i>	357
ISABEL DÂMASO SANTOS, <i>A figura de santo António no teatro em Portugal</i>	379
SUSANA GALA PELLICER, <i>Devoción en Internet. Presencia de un santo medieval en el ciberespacio</i>	391
MARIA ALESSANDRA BILOTTA, <i>La presenza dei santi Antonio, Francesco e Ludovico nel ciclo scultoreo della Chapelle Notre-Dame de Rieux a Tolosa.</i> <i>Tra devozione francescana e conformità istituzionale</i>	405

NOTE E RICERCHE

ALESSANDRO RATTI, <i>Il cistercense Tommaso di Perseigne nei «Sermones» antoniani</i>	419
EMANUELE FONTANA, <i>Antonio sul noce, Antonio in cattedra. Nuovi apporti sui sigilli della Provincia di Sant'Antonio (secoli XIII-XVI)</i>	433
JACQUES DALARUN, <i>Dicta beati Aegidii Assisiensis. Note de lecture</i>	457
LUCIANO BERTAZZO, <i>Ancora sulle stimmate di san Francesco. A proposito di un recente testo</i>	463

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

ALVARO CACCIOTTI - MARIA MELLI (a cura), *I francescani e la crociata*. Atti dell'XI Convegno storico di Greccio (Greccio, 3-4 maggio 2013), (Antonino Poppi), 471-476; ALEKSANDER HOROWSKI, *Repertorium sermonum latinorum medii aevi ad laudem sancti Francisci Assisiensis* (Eleonora Lombardo), 476-479; BERNARD FORTHOMME, *Histoire de la théologie franciscaine. De saint François d'Assise à nos jours* (Antonino Poppi), 479-483; STANISLAVA KUZMOVA, *Preaching Saint Stanislaus. Medieval Sermons on Saint Stanislaus of Cracow. His Image and Cult* (Eleonora Lombardo), 483-489; ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *Una memoria controversa. Celestino V e le sue fonti* (Daniele Solvi), 489-490; JEAN DE MAILLY, *Abbreviatio in gestis et miraculis sanctorum. Supplementum hagiographicum. Editio princeps* (Eleonora Lombardo), 490-493; ANTONIO RAMINA, *Legami secondo lo Spirito. La qualità cristiana delle relazioni negli Scritti di san Francesco d'Assisi*. (Leonhard Lehmann), 494-497; CESARE VAIANI, *Storia e teologia dell'esperienza spirituale di Francesco d'Assisi* (Antonio Ramina), 494-501; GIULIANA POLLI (a cura), *Le clarisse di San Michele a Trento. Ricostruzione dell'archivio ed edizione dei documenti (1193-1500)* (Emanuele Fontana), 501-502; MARIA CATERINA JACOBELLI, *La povertà francescana e il capitalismo medioevale negli scritti di Pietro di Giovanni Olivi* (Gian Pietro Zabeo), 502-505; IL BIANCO DA SIENA, *Laudi*, edizione critica a cura di Silvia Serventi (Emanuele Fontana), 505-506; PATRIZIO ZANELLA, *Maria Pastorello (1895-1987). Lo splendore della carità nella Chiesa del Novecento* (Antonio Ramina), 506-509; ORLANDO TODISCO, *Nella libertà la verità. Lettura francescana della filosofia occidentale* (Paolo Floretta), 509-510; LEONHARD LEHMANN, *L'autenticità del Testamento di santa Chiara: un confronto con le sue Lettere* (Marzia Ceschia), 511-511; CARLO PAOLAZZI, *Il Testamento di Chiara d'Assisi: messaggio e autenticità* (Marzia Ceschia), 511-513; CARLA BENOCCI, *Un architetto cappuccino nella Roma Barocca. Fra' Michele Bergamasco* (Michele Najjar), 513-514; FELICE ACCROCCA, *Francesco, un nome nuovo. Vita di un uomo santo* (Marzia Ceschia), 514-515; ANGELO BORGHINO - PAOLO MARTINELLI (a cura), *Pionieri dell'ecumenismo spirituale* (Antonio Ramina), 516-517; CRISTINA SCUDERI (a cura), *Siro Cisilino. Epistolario, 1941-1985* (Ludovico Bertazzo), 517-518; JORGE DAVID CATALÁN - BEATRIZ E. FACCIAÑO, *Provincia de la Asunción. 1. Memoria de sus frailes 1612-2012* (Luciano Bertazzo), 519; FELICE AUTIERI [OFMConv], *San Lorenzo Maggiore tra cultura e potere* (Isidoro Liberale Gatti), 520; ROBERTA ROANI, *Per la storia della basilica di Santa Croce a Firenze. La restaurazione generale del tempio 1815-1824* (Deodato Tapete), 520-522; DANILO SALEZZE, *Un santo un uomo. Antonio di Padova* (Luciano Bertazzo), 522.

NOTIZIARIO	523
BIBLIOGRAFIA ANTONIANA	533
RASSEGNA DELLE RIVISTE	535
LIBRI RICEVUTI	543
INDICE DEI NOMI	545
INDICE GENERALE DELL'ANNATA LIV (2014)	569

MARIA ALESSANDRA BILOTTA

**LA PRESENZA DEI SANTI ANTONIO, FRANCESCO
E LUDOVICO NEL CICLO SCULTOREO DELLA
CHAPELLE NOTRE-DAME DE RIEUX A TOLOSA**

**TRA DEVOZIONE FRANCESCA
E CONFORMITÀ ISTITUZIONALE ***

In un recente contributo Michelle Fournié ha messo in luce come, nel corso del XIV secolo, i Mendicanti occupassero a Tolosa una posizione rilevante dal punto di vista religioso, culturale e artistico¹. Lo *studium* francescano svolse, infatti, nel XIV secolo un ruolo di prima importanza per la formazione delle *élites* dell'Ordine² e così pure i legami fra i Mendicanti e l'università di Tolosa si rinsaldarono a quest'epoca: sermoni, messe e as-

* Questa ricerca è svolta nell'ambito del nostro progetto di ricerca post-dottorato, finanziato dalla Fundação para Ciência e Tecnologia (FCT) portoghese (nr. di riferimento SFRH/BPD/74298/2010) e svolto presso l'ITEM (Instituto de Estudos Medievais - FCSH - UNL). Ringrazio Chiara Frugoni per i preziosi consigli e per aver riletto il testo prima della pubblicazione.

¹ Cf. MICHELLE FOURNIÉ, *Le rôle des ordres mendiants à Toulouse à l'époque du Parement d'autel*, in *Le Parement d'autel des Cordeliers de Toulouse. Anatomie d'un chef d'œuvre du XIV^e siècle*. Catalogo della mostra (Tolosa, Musée Paul-Dupuy, 15 marzo - 18 giugno 2012), a cura di MARIA ALESSANDRA BILOTTA - MARIE-PIERRE CHAUMET-SARKISSIAN, Somogy, Paris 2012, pp. 17-22.

² Cf. SYLVAIN PIRON, *Avignon sous Jean XXII, l'Eldorado des théologiens*, in *Jean XXII et le Midi*, a cura di MICHELLE FOURNIÉ - DANIEL LE BLÉVEC, Toulouse 2012 (Cahiers de Fanjeaux, 45), pp. 357-392; ID., *Les «studia» franciscains de Provence et d'Aquitaine (1275-1335)*, in *Philosophy and Theology in the Studia of the Religious Orders and at Papal Royal Courts*, a cura di WILLIAM J. COURTENAY - KENT EMERY - STEPHEN M. METZGER, Brill, Leiden 2012, pp. 303-358 (disponibile on-line: http://hal.archives-ouvertes.fr/docs/00/76/09/99/PDF/Les_studia_franciscains_de_Provence_et_da_Aquitaine.pdf - consultato il 22 settembre 2014); FOURNIÉ, *Le rôle*, p. 18.

sembrere universitarie erano tenute, ad esempio, nei conventi francescani e domenicani³. Nel 1313 gli statuti dell'università di Tolosa stabilivano che, in occasione delle festività della Natività della Vergine e dell'Annunciazione, una messa solenne e dei vesperi fossero celebrati nella chiesa dei *Cordeliers*, in presenza di tutti i membri dell'università⁴. E, ancora, è interessante ricordare che esponenti dell'Ordine francescano intervennero nell'ambito dello *studium* e scrissero alcuni degli statuti universitari e che tali statuti furono proclamati a Tolosa, per la maggior parte, sempre nella sala capitolare del convento dei *Cordeliers*⁵. Inoltre, a quest'epoca, Tolosa fu anche la sede di uno *studium generale* francescano⁶ il quale, come evidenziato da Sylvain Piron, ha rappresentato un mezzo di primaria importanza per la formazione intellettuale delle *élites* dell'Ordine, *élites* che svolsero, in particolare durante il pontificato di Giovanni XXII (1316-1334), una funzione di grande rilievo dal punto di vista intellettuale e amministrativo⁷.

Anche riguardo della committenza artistica e libraria e della circolazione di manoscritti in Francia meridionale e in particolare a Tolosa nel XIII e nel XIV secolo certamente rilevante fu il ruolo svolto dagli Ordini Mendicanti, domenicani e francescani, che, come abbiamo già avuto modo di indicare in altra sede, dovettero essere tra i principali vettori di diffusione di manoscritti biblici, strumenti indispensabili per lo studio e la predicazione⁸. Per quanto riguarda la committenza di pregevoli codici miniati oc-

³ Cf. FOURNIÉ, *Le rôle*, p. 18.

⁴ Cf. HENRI PRADALIER, *Le couvent des Cordeliers*, in *Le Parement d'autel des Cordeliers de Toulouse. Anatomie d'un chef d'œuvre du XIV^e siècle*, pp. 39-49: 39.

⁵ Ad esempio nel 1311, 1314, 1324, 1341. Cf. Ivi, p. 18. Sulla storia dell'università di Tolosa si veda CYRIL E. SMITH, *The University of Toulouse in the Middle Ages. Its origins and growth to 1550 AD*, The Marquette University Press, Milwaukee 1958.

⁶ Nel XIV secolo la città era sede di uno *studium generale* per ciascuno dei quattro Ordini mendicanti. Cf. STÉPHANIE MARTINAUD, *Le réseaux des «Studia» mendiants dans le Midi*, in *Église et culture en France méridionale (XII^e-XV^e siècle)* (Cahiers de Fanjeaux, 35), Privat, Toulouse 2000, pp. 93-126.

⁷ Cf. FOURNIÉ, *Le rôle*, p. 18; PIRON, *Avignon sous Jean XXII*; Id., *Les «studia» franciscains*.

⁸ Si veda, a questo proposito, la Bibbia Tolosa, Biblioteca Municipale, ms. 13, una Bibbia miniata dall'atelier del cosiddetto «Maestro del lat. 42», un atelier genovese che ha lavorato per i Frati Predicatori del convento di Genova a partire dalla seconda metà del XIII secolo. La presenza di questo manoscritto a Tolosa è verosimilmente dovuta ai frequenti scambi che avvenivano tra le case domenicane italiane e il convento domenicano di Tolosa, il convento dei *Jacobins*. Su questo manoscritto si veda, anche per la bibliografia, MARIA ALESSANDRA BILOTTA, *Scheda n. 3. Bible latine*, in *Le Parement d'autel des Cordeliers de Toulouse: anatomie d'un chef d'œuvre du XIV^e siècle*, pp. 94-95. Sul ruolo svolto dagli Ordini mendicanti nella produzione delle Bibbie a Bologna nel XIII secolo si veda MASSIMO MEDICA, *La città dei libri e dei miniatori*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, Catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Archeologico, 16 aprile - 16 luglio 2000), a cura di MASSIMO MEDICA - STEFANO TUMIDEI, Bologna, 2000, pp. 109-140: 118-123. Cf. MARIA ALESSANDRA BILOTTA, *La Bibbia miniata Cleveland Mu-*

corre certamente menzionare, in questo contesto, la cosiddetta Bibbia di Jean de Cardaillac (Stoccarda, Württembergische Landesbibliothek, Cod. Bibl. 2°8; Tav. 1), copiata dallo scriba meridionale *Amigotus*, decorata e illustrata a Tolosa tra il 1280 e il 1315⁹ per un committente legato all'Ordine francescano, verosimilmente al convento dei *Cordeliers*¹⁰, e offerta successivamente alla cattedrale Saint-Etienne di Tolosa dal *quercinois* Jean de

seum of Art, MS 2088.2: un esempio dell'illustrazione della Bibbia lungo le coste del Mediterraneo, al crocevia tra l'Occitania e la Catalogna, fra XIII e XIV secolo, «Hortus Artium Medievalium», 20 (2014), vol. 1, pp. 339-356: 347; nota 48. Sui manoscritti dei Domenicani a Tolosa si veda MARTIN MORARD, *La bibliothèque évaporée. Livres et manuscrits des dominicains de Toulouse (1215-1840)*, in *Entre stabilité et itinérance. Livres et culture des ordres mendiants*, par NICOLE BÉRIOU - MARTIN MORARD - DONATELLA NEBBIAI (Bibliologia, 37), Brepols, Tournhout 2014, pp. 73-128.

⁹ Questa datazione è stata formulata da Martin Morard, cf. la base on-line «Bibale. Collections anciennes et transmission des manuscrits médiévaux» della *Section de Codicologie, histoire des bibliothèques et héraldique* dell'Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT) di Parigi: <http://bibale.irht.cnrs.fr/php/f.php?c2=535> (consultato il 10 febbraio 2014). Sulla presenza a Tolosa di manoscritti italiani legati agli Ordini mendicanti, si veda anche LAURA ALIDORI BATTAGLIA, *Libri di lettori, libri di prelati: tre manoscritti toscani nella Biblioteca dei Domenicani di Tolosa e una commissione di Bertrando dal Poggetto*, in *Il codice miniato in Europa. Libri per la chiesa, per la città, per la corte*, a cura di GIORDANA MARIANI CANOVA - ALESSANDRA PERRICCIOLI SAGGESE, Il Poligrafo, Padova 2014, pp. 223-243.

¹⁰ 497 ff., 355 × 250 mm. Al f. 4r del manoscritto sono raffigurate santa Chiara e santa Caterina d'Alessandria mentre al f. 1r nel *bas-de-page* è rappresentata la *Predica agli uccelli* di san Francesco. Per la localizzazione della Bibbia di Jean de Cardaillac a Tolosa cf. *Die gotischen Handschriften der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart*, I, *Vom späten 12. bis zum frühen 14. Jahrhundert*, a cura di CHRISTINE SAUER - ULRICH KUDER, Hiersemann, Stuttgart 1996, n. 84, pp. 181-185, figg. 366-375; FRANÇOIS AVRIL, *Scheda n. 230*, Stuttgart, WL, MS Cod. Bibl. 2° 8, in *L'Art au temps des rois maudits. Philippe le Bel et ses fils 1285-1328*, Catalogo della mostra (Parigi, Galeries nationales du Grand Palais, 17 marzo - 29 giugno 1998), Réunion des Musées Nationaux, Paris 1998, pp. 330-332; Id., *Un élément retrouvé du bréviaire choral W. 130 de la Walters Art Gallery: le ms. n. a. lat. 2511 de la Bibliothèque nationale de France*, «The Journal of the Walters Art Gallery», 55/56 (1997/1998), pp. 123-134: 131-134; ALISON STONES, *Amigotus and His Colleagues: A Note on Script, Decoration, and Patronage in Some Southwestern French Manuscripts c. 1300*, in *Régionalisme et internationalisme. Problèmes de paléographie et de codicologie du Moyen Âge. Actes du XV^e Colloque du Comité international de paléographie latine* (Wien, 13-17 settembre 2005), Verlag der Österr. Akad. Der Wiss., Wien 2005, pp. 235-256: 235-238. La Bibbia di Jean de Cardaillac è stata oggetto nel 2012 (20 marzo 2012) di una comunicazione, tenuta da Hiromi Haruna-Czaplicki presso la *Société Archéologique du Midi de la France* di Tolosa, dal titolo: *Quelques observations sur les Bibles enluminées confectionnées dans le Sud-Ouest de la France vers 1300*. Nel corso della seduta la studiosa ha spiegato che si potrebbe pensare che la Bibbia di Jean de Cardaillac sia stata realizzata per un membro dell'entourage del vescovo santo di Tolosa Ludovico d'Angiò, ma, molto probabilmente, dopo la morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1297. Cf. *Bulletin de l'année académique 2010-2011 de la Société Archéologique du Midi de la France*: http://www.societes-savantes-toulouse.asso.fr/samf/memoires/t_71/bull2011.htm (consultato il 20 febbraio 2014).

Cardaillac, arcivescovo della *ville rose* dal 1379 al 1390, anno della sua morte¹¹. Ancora, sempre riguardo alla produzione di codici miniati, si deve anche constatare la buona diffusione a Tolosa del *Breviari d'Amor* di Matfré Ermengaud, chierico di Béziers, appartenente all'ambito spirituale francescano; l'opera, come è noto, è un lungo poema di ispirazione francescana, considerato uno delle più rilevanti della letteratura medievale occitana¹². Di tale opera, infatti, sopravvive un numero piuttosto cospicuo di manoscritti dei quali, secondo i filologi, la maggior parte sarebbe stata realizzata a Tolosa¹³. E, infine, alla committenza francescana tolosana si collegano anche lussuosi arredi liturgici, quali il pregevole paliotto, oggi conservato al Musée Paul-Dupuy di Tolosa (Tav. 2), recentemente oggetto di un'approfondita analisi iconografica e stilistica da parte di Chiara Frugoni e di chi scrive¹⁴.

Come evidenziato da Michelle Fournié, il ruolo dei francescani e in particolare di quelli tolosani fu certamente rilevante nel contesto del papato avignonese, a partire dal 1309. Proprio durante il pontificato di Giovanni XXII (che tra il 1316 e il 1317 dà origine alla provincia ecclesiastica di Tolosa, separandola da Narbonne e creando in questo modo nuove diocesi suffraganee, create a partire da abbazie già esistenti – quali Rieux, Alet, Saint-Papoul – e costellate da collegiali come, ad esempio, Montréal) i francescani tolosani e meridionali, formati nello *studium* cittadino, ricoprono posti di notevole importanza: è il caso, ad esempio, di Pierre Auriol (ministro provinciale d'Aquitania nel 1320 e in seguito, nel 1321, arcivescovo di Aix¹⁵), Bertrand de la Tour (ministro provinciale nel 1312, cardinale nel 1320 e infine vicario generale dell'Ordine nel 1328; egli svolse un ruolo di primo piano durante tutto il corso del pontificato di Giovanni XXII¹⁶),

¹¹ Due annotazioni manoscritte al f. 497v della Bibbia, la prima risalente al XIV secolo, la seconda al XV, ci informano che il manoscritto è stato donato alla cattedrale di Tolosa da Jean de Cardaillac, patriarca di Gerusalemme dal 1371 e arcivescovo di Tolosa dal 1379. Cf. *Die gotischen Handschriften; Studium Lektüre Andacht. Zur Handschriftenproduktion im 13. Jahrhundert. Eine Ausstellung der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart*, a cura di CHRISTINE SAUER, Württembergischen Landesbibliothek, Stuttgart 1996, pp. 28-29.

¹² Cf. FOURNIÉ, *Le rôle*, p. 22.

¹³ Cf. FRANÇOIS AVRIL, Scheda nr. 263. *Matfré Ermengaud, Breviari d'Amor*, in *Les fastes du Gothique. Le siècle de Charles V*, Catalogo della mostra (Paris, 9 ottobre 1981 – 1 febbraio 1982), Réunion des Musées Nationaux, Paris 1981, pp. 311-312.

¹⁴ Cf. MARIA ALESSANDRA BILOTTA, *Le Parement d'autel du Musée Paul-Dupuy et son contexte artistique: analyse stylistique et iconographique*, in *Le Parement d'autel des Cordeliers de Toulouse: anatomie d'un chef d'œuvre du XIVe siècle*, pp. 223-240; CHIARA FRUGONI, *Franciscan Iconographic Themes in the Altar Hanging of Toulouse. An Overview*, *ibidem*, pp. 142-154.

¹⁵ PIRON, *Les studia franciscains*, p. 20.

¹⁶ Cf. PATRICK NOLD, *Pope John XXII and His Franciscan Cardinal: Bertrand de la Tour and the Apostolic Poverty Controversy*, Oxford University Press, Oxford 2003; IDEM,

Vital du Four (ministro provinciale nel 1307 e cardinale nel 1312) e ancora di Guiral Ot, che viene nominato da Giovanni XXII ministro generale dell'Ordine, il diciassettesimo, nel 1329¹⁷.

1. JEAN TISSANDIER, VESCOVO DI RIEUX E FONDATORE DELLA CHAPELLE NOTRE-DAME

Di questa lista fa parte anche Jean Tissandier (de la Tixenderie, Tixendier, de la Tissanderie), originario di Cahors, francescano del convento di Tolosa, dove aveva studiato teologia, nominato dal papa Giovanni XXII vescovo di Lodève il 9 luglio 1322 e, in seguito, due anni dopo, il 20 luglio 1324, vescovo di Rieux (l'attuale Rieux-Volvestre), divenuta città episcopale nel 1317, in sostituzione di Bertrand de Cardaillac trasferito a Cahors¹⁸. Tissandier rimase titolare di Rieux fino al 1348, anno della sua morte.

Nel 1324, in seguito alla morte di Guillaume de la Broue, Tissandier viene nominato da Giovanni XXII bibliotecario in Avignone, addetto alla conduzione delle attività legate alla produzione libraria per il papa¹⁹; in quella città egli non ricopriva una carica istituzionale ma era semplicemente responsabile dell'approvvigionamento di libri per la biblioteca papale ed esercitò questa funzione fino al 1333²⁰. Dopo questa data, rientrato a Tolosa, Jean Tissandier fece costruire, dal 1333 al 1343, una cappella, situata nel *Bourg* a nord-est della grande chiesa conventuale dei *Cordeliers* e ubicata dietro l'abside di quest'ultima (Tav. 3). Cappella che egli stesso consacrò nel 1343, insieme con la chiesa dei *Cordeliers*, forse il 10 luglio, come si evince dalla menzione inserita nel Messale per la cappella di Rieux (Tolosa, Bibliothèque Municipale, ms. 90), donato proprio nel 1343 alla cappella da Jean Tissandier per le celebrazioni eucaristiche²¹.

Jean XXII et le franciscain Bertrand de la Tour: anatomie d'une relation, in *Jean XXII et le Midi* (Cahiers de Fanjeaux, 45), a cura di MICHELLE FOURNIÉ - DANIEL LE BLÉVEC, Privat, Toulouse 2012, pp. 339-355.

¹⁷ Cf. FOURNIÉ, *Le rôle*, p. 18.

¹⁸ Cf. MICHÈLE PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc: la sculpture gothique XIII^e-XIV^e siècle*, Presses Universitaires du Mirail, Toulouse 1998, p. 209.

¹⁹ FRANZ EHRLE, *Historia Bibliothecae Romanorum Pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis*, I, Romae Typis Vaticanis 1890, pp. 147-153; FRANCESCA MANZARI, *La miniatura ad Avignone al tempo dei Papi*, Franco Cosimo Panini, Modena 2006, p. 31.

²⁰ MANZARI, *La miniatura ad Avignone*, p. 31.

²¹ Come si evince da un'annotazione aggiunta al f. 398v del manoscritto, in corrispondenza del *memento* dei morti: «*Et propter Domino Johanne Rivensi episcopo qui hanc capellam editicavit et hoc missale dedit anno domini MCCCXLIII et pro domina Johanna regina Francie et pro domino Robert rege Cicilie*»; cf., anche per la bibliografia precedente, MARIA ALESSANDRA BILOTTA, *Scheda nr. 2. Missel franciscain pour la chapelle de Rieux de Toulouse*, in *Le Parement d'autel des Cordeliers de Toulouse: anatomie d'un chef d'œuvre du XIV^e siècle*, Catalogo della mostra (Tolosa, Musée Paul-Dupuy, 16 mar-

2. LA CHAPELLE NOTRE-DAME DE RIEUX A TOLOSA

L'edificio, oggi noto come cappella de Rieux, era dedicato alla Vergine, *Notre-Dame de Rieux*. Si trattava di una piccola chiesa completamente separata dal monastero da uno spazio di 9 metri: l'edificio comprendeva un portale, con un'entrata che dava sulla via *du Collège de Foix*, una navata unica, senza transetto, e otto cappelle ubicate tra i contrafforti²² (Tav. 3). La chiesa ebbe diverse funzioni: venne realizzata per essere cappella di un collegio esistente almeno fino al 1398 e venne anche utilizzata come cappella funeraria per Jean Tissandier stesso e per i frati del convento²³.

Purtroppo, la piccola chiesa fu distrutta negli anni successivi alla Rivoluzione e pertanto ne conosciamo la struttura architettonica solo grazie alla pianta realizzata da Massol (Tav. 3) e al modellino tenuto in mano dalla statua-ritratto di Jean Tissandier, un tempo inserita nella cappella e oggi custodita nel Musée des Augustins di Tolosa (Inv. Ra 552; Tav. 4). A queste testimonianze si aggiunge anche una descrizione dell'edificio stilata in occasione di una stima catastale²⁴. La navata dell'edificio al suo interno era suddivisa in quattro campate e un sacrario e terminava in un'abside pentagonale. Le campate erano coperte con volte sorrette da contrafforti esterni molto sporgenti con i gocciolatoi aggettanti. I contrafforti erano uniti da archi di scarico che sormontavano finestre ogivali a due lancette. Alla base dei contrafforti furono costruite le cappelle, illuminate da rosoni quadrilobi. La navata era coronata da una galleria in pietra intagliata a motivi a raggiera e l'abside era fiancheggiata a nord da un campanile di forma quadrangolare²⁵. Le cappelle della piccola chiesa de Rieux erano designate rispettivamente con i nomi di san Bartolomeo apostolo, san Giacomo apostolo, sant'Eligio, santa Barbara, *Ecce homo*, Tre Marie, Discesa dalla Croce (o di *Notre-Dame de Pitié*)²⁶.

La tipologia architettonica di questo edificio, a navata unica, è caratteristica del *Midi* della Francia e si ritrova in numerose chiese tolosane quali la chiesa dei *Jacobins*, quella degli *Augustins*, la scomparsa chiesa dei *Cor-*

zo – 18 giugno 2012), a cura di MARIA ALESSANDRA BILOTTA, MARIE-PIERRE CHAUMET-SARKISIAN, Somogy, Paris 2012, pp. 90-93: 92; YVETTE CARBONELL-LAMOTHE, *Recherches sur la construction du couvent des Cordeliers de Toulouse*, in *Pierre de Fermat. Toulouse et sa région, Actes du XXIe Congrès d'études régionales tenu à Toulouse les 15 et 16 mai 1965*, Toulouse 1966, pp. 93-100: 98. Si veda pure YVETTE CARBONELL - CHRISTIAN PELIGRY, *Le Missel de la Chapelle de Rieux du couvent des Cordeliers de Toulouse B.M.T.* 90, «Ménéstral», 26 (1981), pp. 14-23: 14.

²² Cf. PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*, p. 209.

²³ Cf. CARBONELL-LAMOTHE, *Recherches*, p. 98; PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*, p. 209.

²⁴ Cf. PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*, p. 210, nota 6.

²⁵ Cf. PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*, p. 210.

²⁶ M. ESQUIÉ, *L'église et le monastère des Cordeliers*, «Mémoire de l'Académie des sciences, inscriptions et belles-lettres de Toulouse», 8 (1876), pp. 371-399: 396.

deliers e ancora Notre-Dame-du-Taur²⁷. Inoltre è interessante notare, seguendo Michèle Pradalier-Schlumberger, che tale tipologia si ritrova anche in terra catalana come ad esempio nella chiesa del convento delle Clarisse di Pedralbes a Barcellona, chiesa iniziata nel 1326²⁸. Tale osservazione è importante per due ragioni: sia perché si tratta ancora una volta di una fondazione legata ai Francescani e sia perché ci permette di constatare, anche per le creazioni architettoniche del *Midi*, quanto già abbiamo avuto modo di osservare e di delineare riguardo alla produzione miniata franco-meridionale, e occitana in particolare, ossia che occorre considerare tali creazioni e produzioni come il felice esito di un processo originale e creativo fondato sugli spostamenti, gli scambi e l'interazione di *artifices*, sovente di diversa provenienza o di diversa formazione, sulla mobilità geografica di committenti, possessori, modelli, sulla condivisione, infine, di saperi comuni nell'arco geografico mediterraneo, compreso fra la Catalogna e la Francia meridionale²⁹.

3. IL CICLO SCULTOREO DELLA CHAPELLE NOTRE-DAME

L'interno della cappella de Rieux era ornato da un pregevole insieme di statue policrome che, purtroppo, vennero disperse nel corso del XIX secolo. Dell'insieme si conservano oggi al Musée des Augustins di Tolosa quindici elementi: undici statue di apostoli (la dodicesima è scomparsa), san Giovanni Battista, la poc'anzi menzionata statua-ritratto di Jean Tissandier, raffigurato inginocchiato in qualità di donatore (Inv. RA 552 A; Tav. 4), la tomba di Jean Tissandier e ancora tre santi francescani: san Francesco d'Assisi (RA 555 A; Tav. 5); sant'Antonio di Padova (RA 555 B; Tav. 6) e san Ludovico di Tolosa (RA 555 D; Tav. 7). A queste sculture si aggiungono le statue della Vergine e del Cristo oggi custodite nel Musée Bonnat di Bayonne: pertanto le statue tuttora conservate sono diciannove.

La ricostruzione della disposizione delle statue all'interno della cappella pone ancora dei problemi e dei quesiti: secondo Du Mège, la tomba di Jean Tissandier, la sua statua inginocchiata, il Cristo dovevano trovarsi nel coro della cappella e così pure la Vergine che probabilmente era posta di fronte al Cristo. Le sedici statue rimanenti erano dunque ubicate nella cappella, appoggiate su delle mensole con le insegne araldiche di Jean Tissandier, ornate con foglie e sormontate da baldacchini (tre dei quali sono

²⁷ Cf. PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*, p. 210.

²⁸ Cf. PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*, p. 210; EAD., *La sculpture gothique à Toulouse autour de 1340*, in *Le Parement d'autel des Cordeliers de Toulouse: anatomie d'un chef d'œuvre du XIVe siècle*, pp. 59-65: 59.

²⁹ Cf. BILOTTA, *La Bibbia miniata Cleveland Museum of Art*; EAD., *Itinerari di manoscritti giuridici miniati attorno al Mediterraneo occidentale (Catalogna, Midi della Francia, Italia), mobilità universitaria, vie di pellegrinaggio fra il XIII e il XIV secolo: uomini, manoscritti, modelli*, «Porticvm. Revista d'estudis medievals», 4 (2012), pp. 47-63.

ancora oggi conservati al Musée des Augustins)³⁰. Le statue erano sia addossate contro il muro, come proposto da Yvette Carbonell-Lamothe³¹, sia appoggiate su delle colonne, come gli apostoli nella *Sainte-Chapelle* di Parigi³². Vi erano, secondo la ricostruzione di Michèle Pradalier-Schlumberger, quattordici colonne intorno alla cappella che corrispondevano ai contrafforti esterni e ai piani d'imposta delle volte interne. Due di questi piani ospitavano le statue della Vergine e del Cristo nel coro; i dodici apostoli erano addossati contro le altre due colonne del coro e contro i dieci piedritti a fascio che ospitavano in ogni cappella le imposte dei *formerets*, degli archi doppi e degli archi diagonali. I tre santi francescani e san Giovanni Battista probabilmente erano isolati e forse appoggiati ai muri delle cappelle³³, oppure contro il muro del coro, oppure, ancora, nella tribuna che sormontava il portale d'ingresso. Michèle Pradalier-Schlumberger suggerisce che si potrebbe immaginare anche che i tre santi francescani e san Giovanni Battista fossero isolati da ogni supporto e disposti intorno alla tomba di Jean Tissandier, quali santi patroni, oggetto di devozione da parte del vescovo³⁴ quasi, aggiungiamo noi, si trattasse della miniatura di un Libro d'ore a tre dimensioni.

La cappella era ornata anche di bassorilievi e da preziose vetrate che furono definite da Du Mège «vitraux éclatants»³⁵. Come osservato da Michèle Pradalier-Schlumberger, si può pensare che nel suo insieme il programma decorativo della cappella de Rieux costituisse per la sua ricchezza una creazione unica nel contesto artistico della Linguadoca del XIV secolo. Infatti, come evidenziato dalla studiosa, nella cappella de Rieux, un piccolo edificio di 29 metri su 16, vengono riunite e realizzate tutte le novità decorative più raffinate venute dal nord della Francia: un insieme di statue agganciate alle colonne come probabilmente nella *Sainte-Chapelle* di Parigi (elemento ripreso anche nella cattedrale di Saint-Nazaire di Carcassonne), dei bassorilievi applicati sui muri, come intorno al coro di *Notre-Dame* a Parigi, ancora un retablo in pietra al di sotto dell'altare e per finire un'abbondanza di chiavi di volta, di capitelli e di mensole ornate. La cappella de Rieux rappresenterebbe pertanto una raffinata rielaborazione meridio-

³⁰ PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*, p. 212.

³¹ Cf. CARBONELL-LAMOTHE, *Recherches*, p. 98.

³² Cf. PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*, p. 212.

³³ Cf. BARBARA MUNDT, *Der Statuenzyklus der Chapelle de Rieux und seine Künstlerische Nachfolge*, «Jahrbuch Berliner Museum», 9 (1967), pp. 26-80; CARBONELL-LAMOTHE, *Recherches*, p. 98; PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*, p. 212.

³⁴ Come le statue poggiate contro il muro di fondo del loculo dell'arcivescovo Giovanni d'Aragona, databile tra il 1330 e il 1335, nella cattedrale di Tarragona; cf. PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*, p. 212.

³⁵ Cf. ALEXANDRE DU MÈGE, *Description du musée des Antiquités de Toulouse*, impr. de J.-M. Douladoure, Toulouse 1835, n. 478, p. 205; PRADALIER-SCHLUMBERGER, *La sculpture gothique*, p. 59.

nale del linguaggio architettonico gotico collegiale concepito ed elaborato nell'Île-de-France. Infatti, in questo contesto è importante ricordare che l'edificio di Rieux era in origine una cappella collegiale. Sappiamo, grazie agli studi di Aurélie Perraut, che le cappelle di numerosi collegi parigini recepirono in maniera più o meno fedele o parziale alcuni elementi architettonici realizzati nella Sainte-Chapelle e che il convento dei Cordeliers di Parigi fu senza dubbio uno dei primi ad adottare forme messe in opera su questo emblematico cantiere reale. Ancora una volta, dunque, Tolosa conferma, anche per quanto riguarda la creazione architettonica, il suo ruolo di crogiuolo, di *melting pot* europeo dove esperienze e culture diverse trovarono uno spazio e delle occasioni per confrontarsi e per fondersi e gli Ordini Mendicanti sembrano confermare il loro ruolo di vettori di diffusione anche per quanto riguarda i modelli architettonici. È importante ricordare a tale proposito che, come osservato da Aurélie Perraut, i modelli dell'architettura della chiesa del collegio dei Bernardins di Parigi devono essere ricercati nei cantieri domenicani del Sud della Francia (in particolare la chiesa conventuale della Maddalena a Saint-Maximin e la chiesa dei domenicani di Avignone), studiati da Bernard Montagnes. Tali osservazioni permettono di individuare dunque un fenomeno di circolazione artistica legato agli Ordini Mendicanti e al contesto universitario³⁶.

L'elevata raffinatezza e originalità della cappella de Rieux si rivela anche nella scelta dell'artista chiamato da Jean Tissandier a realizzare le statue che la adornavano: si tratta infatti del cosiddetto *Maître de Rieux*, artista di grandissima levatura, a lungo studiato da Michèle Pradalier-Schlumberger³⁷, dallo stile sofisticato e originale che ha condizionato la creazione artistica tolosana contemporanea (si pensi, ad esempio, al già citato paliotto dei Cordeliers, conservato al Museo Paul-Dupuy di Tolosa) e successiva. Così pure ha condizionato, come abbiamo già avuto modo di notare, attraverso una fitta rete di contatti e circolazioni artistiche, la produzione artistica al di là dei Pirenei: a Barcellona, dove Rosa Alcoy ha riconosciuto l'influenza dello stile del *Maître de Rieux* nelle vetrate gotiche della cattedrale, in Navarra, dove Francesca Español Bertrán ha riconosciuto l'influenza in altre opere, e a Pamplona, dove operò il cosiddetto *Maestro dell'Amparo*, artista formato sullo stile de Rieux, il quale realizza il cosiddetto timpano del portale dell'Amparo e le statue dei santi Pietro e Paolo del portale della sala capitolare della cattedrale e ancora altre sette sculture, recentemente attribuite all'artista da Clara Fernández-Ladreda³⁸.

³⁶ Sull'architettura dei collegi parigini nel Medioevo si veda AURÉLIE PERRAUT, *L'architecture des collèges parisiens au Moyen Age*, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, Paris 2009 (Cultures et civilisations médiévales), in particolare le pp. 224-226 e 230-237. Sui cantieri domenicani in Provenza si veda BERNARD MONTAGNES, *Architecture dominicaine en Provence*, CNRS Editions, Paris 1979.

³⁷ PRADALIER-SCHLUMBERGER, *Toulouse et le Languedoc*. EAD., *La sculpture gothique*.

³⁸ ROSA ALCOY PEDRÓS, *Els segles de l'Edat Mitjana. Relacions exteriors i connexions*.

4. SANT'ANTONIO DI PADOVA, SAN FRANCESCO D'ASSISI E SAN LUDOVICO DI TOLOSA NEL CICLO SCULTOREO DELLA CHAPELLE NOTRE-DAME

Come poc'anzi accennato, fanno parte del ciclo scultoreo della cappella de Rieux anche i tre santi francescani Francesco (Tav. 5), Antonio di Padova (Tav. 6) e Ludovico di Tolosa (Tav. 7). Molto probabilmente, com'è stato già osservato da Michèle Pradalier-Schlumberger, questi tre santi, di recente canonizzazione, dovevano essere oggetto, insieme con san Giovanni Battista, di una devozione particolare da parte di Jean Tissandier, francescano, e ciò ne giustificerebbe la presenza nella cappella de Rieux. Occorre anche ricordare che nelle costituzioni primitive dell'Ordine dei frati Minori, si parla della decorazione delle chiese e si dice che in queste chiese possono essere raffigurati il Cristo, la Vergine e san Giovanni Battista insieme con Francesco e Antonio; è quanto si legge, infatti, nelle *Constitutiones Generales Narbonenses* del 1260, capitolo III, 18: «Item, fenestrae vitreae, ystoriatae vel picturatae, de cetero nusquam fiant, excepto quod in principali vitrea, post maius altare chori, haberi possint imagines Crucifixi, beatae Virginis, beati Iohannis, beati Francisci et beati Antonii tantum. Et si de cetero factae fuerint, per visitatores admoveantur». Tuttavia ci sembra interessante rilevare, in questo contesto, alcuni aspetti significativi relativi alla presenza dei tre santi francescani, finora non ancora considerati. Per prima cosa si può notare che la presenza dei tre santi raffigurati insieme nella cappella de Rieux rappresenta sicuramente una rarità nel *Midi* e non sono noti altri esempi nella regione³⁹.

Si nota anche che Francesco e Antonio vengono rappresentati nella cappella de Rieux insieme con gli apostoli; ora è significativo ricordare, a questo proposito, che già nel Duecento nell'iconografia i due santi France-

europées de l'art a la Catalunya Medieval, in *Relacions artístiques amb l'exterior. Èndexs*, a cura di XAVIER BARRAL I ALTET, Ed. Isard, Barcelona 2003 (Art de Catalunya, 15), pp. 10-109; EADEM, *Del Regnat de Jaume II a la Pesta Negra*, in *L'Art Gòtic a Catalunya. Síntesi general. Èndexs generals*, Enciclopèdia Catalana, Barcelona 2009, pp. 84-111; EADEM, *L'evolució estilística de la vidriera medieval a Catalunya*, in *Corpus Vitrearum CVMA de Catalunya*, V, Institut d'Estudis Catalans, Barcelona, in corso di stampa; EADEM, *La evolución de la vidriera en la Cataluña medieval; Las vidrieras de Santa María de Pedralbes; Las vidrieras de Santa María del Mar*, in *Vidrieras Medievales en Europa*, a cura di XAVIER BARRAL I ALTET, Lunewerg Editores, Barcelona 2003, pp. 68-209; CLARA FERNÁNDEZ-LADREDA AGUADÉ, *El maestro del tímpano del Amparo de la catedral de Pamplona. Nuevas obras*, in *Pulchrum: scripta varia in honorem Ma. Concepción García Gainza*, Universidad de Navarra, Gobierno de Navarra, Pamplona 2011, pp. 291-297; cf. BILOTTA, *Le Parement d'autel*.

³⁹ Ringrazio sentitamente Michèle Pradalier-Schlumberger per avermi trasmesso questa importante informazione (comunicazione scritta del 6 ottobre 2013). Ringrazio anche Damien Ruiz per aver attirato la mia attenzione sulle *Constitutiones Narbonenses*. Le *Constitutiones Narbonenses*, III, 18, sono pubblicate in C. CENCI, R.-G. MAILLEUX, *Constitutiones Generales Ordinis Fratrum Minorum*, vol. 1 (*Saeculum XIII*) (Analecta Franciscana, 13), Grottaferrata 2007, p. 75.

sco e Antonio siano stati elevati al grado gerarchico degli apostoli e che tale aspetto sia stato propagandato con forza dalle massime autorità dell'Ordine e della Chiesa⁴⁰ e inoltre che, come rilevato da Servus Gieben, già nelle vetrate della basilica superiore di Assisi il concetto che Antonio e Francesco sono i nuovi apostoli della Chiesa è proclamato con chiarezza (come è noto, il programma iconografico della basilica superiore di Assisi mirava a illustrare e definire la Chiesa di Cristo)⁴¹. Le finestre della navata della basilica superiore avevano, infatti, lo scopo di rappresentare le colonne e i fondamenti della Chiesa, ovvero gli apostoli⁴². Nelle vetrate di Assisi, diversamente da Tolosa, mancano i principi degli apostoli, Pietro e Paolo, sostituiti da Francesco e Antonio; anche ad Assisi, come a Tolosa, i due santi tengono un libro in mano che li designa come annunciatori del Vangelo⁴³. Com'è noto, il riconoscimento ufficiale del tema iconografico che elevava Francesco e Antonio all'ordine degli apostoli si verificò quando l'ex ministro generale dell'Ordine, Girolamo da Ascoli, venne proclamato

⁴⁰ Cf. SERVUS GIEBEN, *La componente figurativa dell'immagine agiografica. L'iconografia di sant'Antonio nel secolo XIII*, in «Vite» e vita di Antonio di Padova, Atti del Convegno internazionale sulla agiografia antoniana. Padova, 29 maggio-1° giugno 1995), a cura di LUCIANO BERTAZZO, Centro Studi Antoniani, Padova 1997 («Il Santo», 36 [1996], pp. 321-333: 331).

⁴¹ *Ivi*.

⁴² *Ivi*. SERENA ROMANO, *Le storie parallele di Assisi: il Maestro di S. Francesco*, «Storia dell'Arte» 44 (1982), pp. 63-81; EADEM, *Pittura ad Assisi 1260-1280. Lo stato degli studi*, «Arte medievale», 2 (1984), pp. 109-140; EADEM, *La morte di Francesco. Fonti francescane e storia dell'Ordine nella basilica di S. Francesco ad Assisi*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 61 (1998), pp. 339-368; EADEM, *Il nuovo racconto. Assisi e la svolta della pittura narrativa. L'arte medievale nel contesto*, a cura di PAOLO PIVA, Milano 2006, pp. 535-548; CHIARA FRUGONI, *Rappresentare per dimenticare? Francesco e Antonio nel ciclo affrescato della Basilica Superiore di Assisi*, in *Le immagini del francescanesimo*. Atti del XXVI Convegno internazionale della Società di Studi francescani (Assisi, 9-11 ottobre 2008), CISAM, Spoleto 2009, pp. 119-165; SERENA ROMANO, *Le botteghe di Giotto. Qualche novità sulla cappella di San Nicola nella basilica inferiore di Assisi*, in ARTURO CARLO QUINTAVALLE (a cura), *Medioevo: l'officina*. Atti del convegno (Parma, 22-27 settembre 2009), Milano 2010, pp. 584-596; DONAL COOPER - JANET ROBSON, *Assisi e Padova, penitenza e taumaturgia: due esperienze diverse di pellegrinaggio nel primo Trecento*, «Il Santo», 51 (2011), pp. 475-489.

⁴³ *Ivi*. Il paragone tra Pietro e Paolo / Francesco e Antonio si ritrova nell'agiografia antoniana già nell'*Officio Ritmico*, composto tra il 1235 e il 1240. Questo è il testo ufficiale per la liturgia de 13 giugno. L'autore dell'*Officio Ritmico* ne scrisse uno anche per san Francesco. Il paragone comunque è chiaramente esplicitato a fine XIII secolo con la legenda detta *Benignitas*, in cui si legge: «Quorum primus, beatissimus Christi signifer, singularis et unicus, eiusdem confessor Franciscus, quemadmodum beatus Petrus apostolus universalis Ecclesie, sic tibi iste extitit fundator, conductor et pastor. Alter vero, scilicet beatissimus hic pater Anthonius, quemadmodum beatus Paulus eidem Ecclesie, sic iste tibi extitit predicator, informator et doctor; preclarissimi et insignes». Ringrazio Eleonora Lombardo per avermi trasmesso questa informazione (comunicazione scritta del 24 settembre 2014).

pontefice con il nome di Nicolò IV (1288-1292) e, nel rinnovare i mosaici di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore vi fece raffigurare anche Francesco e Antonio: veniva così proclamata l'apostolicità dei due santi⁴⁴.

Un altro elemento interessante è rappresentato dal fatto che le figure di Antonio e Francesco nella cappella de Rieux sono legate, seguendo una tradizione già diffusa nel Duecento, anche per quanto riguarda l'iconografia, sia nell'atteggiamento generale sia nell'attributo comune del libro: Francesco tuttavia è barbuto e reca in mano un libro chiuso, quasi si tratti di un laico indotto, mentre Antonio è rasato e tiene un libro aperto (nel quale si legge l'*incipit* del Salmo 51: «Miserere mei Deus – Secvndvm Magnam»): il santo su cui si può contare. Verosimilmente, esaltando allo stesso livello la figura di Francesco e quella di Antonio, l'Ordine aveva affermato visivamente che la veritiera espressione del carisma francescano era rappresentata dai due santi, Francesco e Antonio, insieme⁴⁵. Tale considerazione nei confronti di Antonio non si spiega semplicemente con il fatto che egli è il secondo santo dell'Ordine, ma anche con il fatto che egli dovette apparire come il garante dell'ortodossia dell'Ordine medesimo, in virtù delle sue prerogative teologiche⁴⁶. Antonio permette inoltre di riconciliare il carisma e l'intelletto, povertà e sapienza, egli è una figura di «santità federatrice», secondo la definizione di Damien Ruiz, che può essere ugualmente evocata come modello di povertà evangelica, ineccepibile quanto alla sua ortodossia⁴⁷.

A Francesco e Antonio si unisce nella cappella de Rieux Ludovico, vescovo di Tolosa e santo regale. Si tratta del terzo santo dell'Ordine (egli venne canonizzato da Giovanni XXII il 17 aprile 1317 con la bolla *Sol oriens mundo*). Un prelado di origine aristocratica, destinato a diventare re, che scelse la vita francescana. Egli fu taumaturgo efficace, adepto della povertà, della pietà e dell'umiltà, ma ineccepibile riguardo alla sua ortodossia⁴⁸ al punto che tali virtù ne fecero una luce della Chiesa. Anche Lu-

⁴⁴ *Ivi*. Sui programmi iconografici romani (San Giovanni e Santa Maria Maggiore) si veda DONAL COOPER - JANET ROBSON, *The Making of Assisi. The Pope, the Franciscans and the Painting of the Basilica*, Yale University Press, New Haven and London 2013, pp. 17-33.

⁴⁵ *Ivi*.

⁴⁶ Cf. PIETRO SCARPELLINI, *Note sull'iconografia antoniana nel San Francesco di Assisi*, «Il Santo», 19 (1979), pp. 463-469, 595-601: 463.

⁴⁷ Cf. DAMIEN RUIZ, *Le chapitre d'Arles (1224-1226) ou la rencontre de François et d'Antoine: un échange de charismes?*, «Il Santo», 43 (2003), pp. 445-459: 459.

⁴⁸ Sebbene nel suo *entourage* vi fossero numerosi frati provenzali vicini alle idee di Pietro di Giovanni Olivi come, ad esempio, Raymond Geoffroi e Guillaume de Cornillon: cf. JACQUES PAUL, *Jean XXII et Louis d'Anjou*, in *Jean XXII et le Midi*, a cura di MICHELLE FOURNIÉ - DANIEL LE BLÉVEC (Cahiers de Fanjeaux, 45), Privat, Toulouse 2012, pp. 393-414: 411. Su Ludovico d'Angiò si veda anche EDITH PASZTOR, *Per la storia di san Ludovico d'Angiò*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1955; JACQUES

dovico, come Antonio, appare raffigurato già nella basilica di Assisi nella cappella di san Martino affrescata da Simone Martini fra il 1313 e il 1318.

Quanto detto finora sembra dunque mostrare che Jean Tissandier, nella scelta iconografica della sua cappella, abbia voluto esaltare, seguendo la tradizione iconografica italiana e legata alle massime autorità dell'Ordine e della Chiesa, i tre francescani quali modelli esemplari e sintesi perfetta di santità e di povertà nella piena ortodossia.

Se si considera pertanto il ciclo scultoreo della cappella de Rieux nel contesto delle dispute che vedevano contrapporsi il papa Giovanni XXII agli Spirituali⁴⁹ non appare dunque difficile interpretare la presenza nella cappella de Rieux dei tre santi Francesco, Antonio e Ludovico come un'affermazione visiva da parte di Jean Tissandier, all'interno della cappella da lui commissionata, di fedeltà alla Santa Sede, nel pieno rispetto della linea di condotta istituzionale e nel pieno rispetto dell'ortodossia proclamata dal papato.

SOMMARIO

L'articolo analizza la presenza di san Francesco d'Assisi, sant'Antonio di Padova e san Ludovico di Angiò nel ciclo scultoreo della cosiddetta *Chapelle de Rieux* a Tolosa, risalente al XIV secolo. Il contributo mostra la specificità iconografica del ciclo scultoreo della *Chapelle de Rieux* e spiega come la presenza dei tre santi nella piccola chiesa possa essere interpretata come un'affermazione visiva da parte del suo committente, il francescano Jean Tissandier, vescovo di Rieux, di fedeltà alla Santa Sede, nel pieno rispetto della linea di condotta istituzionale e dell'ortodossia proclamata dal papato. Partendo da una rievocazione del contesto nel quale si inserisce la presenza francescana a Tolosa e del rilevante ruolo svolto dai membri dell'Ordine nella vita culturale e artistica della città, l'articolo passa quindi ad analizzare la *Chapelle de Rieux*, la sua struttura architettonica e il suo ciclo scultoreo e mostra come Tolosa sia stata nel XIV secolo, anche per quanto riguarda la creazione architettonica, un importante e vivace centro artistico nel quale esperienze e culture diverse trovarono spazi e occasioni per confrontarsi e per fondersi.

PAUL, *Saint Louis d'Anjou, patron de Brignoles: une courte et sainte vie*, Brignoles 1997; SOPHIE DELMAS, *La parole franciscaine autour de Louis de Toulouse*, in *La parole sacrée. Formes, fonctions et sens (XI^e - XV^e siècles)* (Cahiers de Fanjeaux, 47), Toulouse 2013, pp. 265-286.

⁴⁹ Cf. *Franciscains d'Oc. Les Spirituels (ca. 1280-1322)* (Cahiers de Fanjeaux, 10), Privat, Toulouse 1975; *Chi erano gli spirituali*. Atti del III Convegno internazionale della Società internazionale di studi francescani (Assisi, 16-18 ottobre 1975), Assisi 1976; ANDREA TABARRONI, *Paupertas Christi et Apostolorum*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1990; DAVID BURR, *The Spiritual Franciscans. From protest to persecution in the Century after Saint Francis*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2001; *Angelo Clareno francescano*. Atti del XXXIV Convegno internazionale della Società internazionale di studi francescani (Assisi, 5-7 ottobre 2006), Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2007.

Parole chiave: Tolosa, Chapelle de Rieux; Frati Minori; San Francesco d'Assisi; Sant'Antonio di Padova; San Ludovico di Tolosa; Jean Tissandier OMin; Architettura minoritica.

SOMMAIRE

L'article analyse la présence de saint François d'Assise, saint Antoine de Padoue et saint Louis de Toulouse dans le cycle sculpté de la *Chapelle de Rieux* à Toulouse, remontant au XIV^e siècle. La contribution montre la spécificité iconographique du cycle sculpté de la *Chapelle de Rieux* et explique comment la présence des trois saints dans la petite église puisse être interprétée comme une affirmation visuelle de la part de son commanditaire, le franciscain Jean Tissandier, évêque de Rieux, de fidélité au Saint Siège, dans le plein respect de la ligne de conduite institutionnelle et de l'orthodoxie proclamée par la Papauté. En partant d'une reconstitution du contexte dans lequel s'insère la présence franciscaine à Toulouse et du rôle considérable joué par les membres de l'Ordre dans la vie culturelle et artistique de la ville, l'article analyse ensuite la Chapelle de Rieux, sa structure architecturale et son cycle sculpté et montre comment Toulouse a été au XIV^e siècle, pour ce qu'il concerne la création architecturale aussi, un important et vivace centre de création artistique dans lequel expériences et cultures différentes ont trouvé des espaces et des occasions pour se confronter et pour se fondre.

Mots clés : Toulouse, Chapelle de Rieux; Frères Mineurs; Saint François d'Assise; Saint Antoine de Padoue; Saint Louis de Toulouse; Jean Tissandier OMin; Architecture franciscaine.

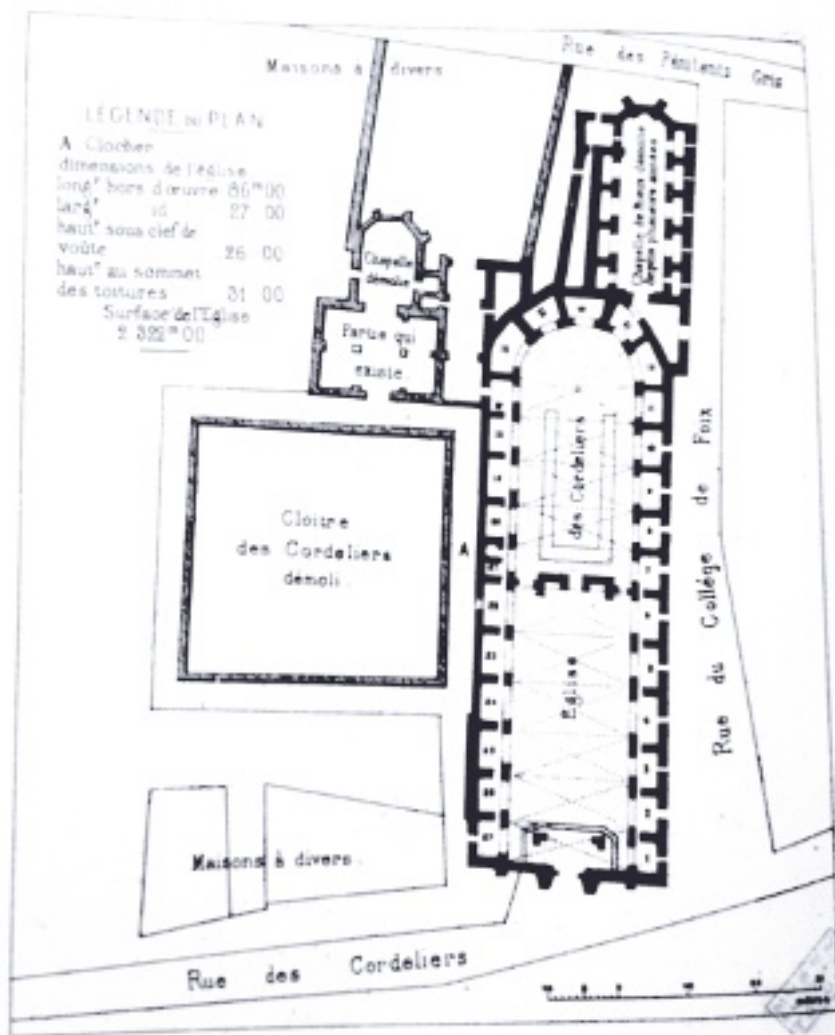
Maria Alessandra Bilotta
IEM - Instituto de Estudos Medievais
Faculdade de Ciências Sociais e Humanas,
Av. de Berna, 26 C
Edifício I&D 2^o piso, Sala 221
1069-061 Lisboa, Portugal
maria.alessandra.bilotta@gmail.com



Tav. 1: *Bibbia di Jean de Cardaillac*, Tolosa, c. 1310-1330, Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, MS Cod. Bibl. fol. 8, f. 4r.
(© Württembergische Landesbibliothek, Stuttgart)



Tav. 2: Tolosa, Musée Paul-Dupuy, inv. 18301,
Paramento d'altare, prima metà del XIV secolo
(© Toulouse, Musée Paul-Dupuy, photo Emmanuel Grimault)



Tav. 3: Tolosa, convento dei Cordeliers, *pianta di Massol*, litografia, Tolosa, Musée Paul-Dupuy, inv. 60.119.54
(© Toulouse, Musée Paul-Dupuy, photo Patrice Lefort)



Tav. 4: Tolosa, Musée des Augustins, *Jean Tissandier*,
pietra con tracce di policromia, 135,2 x 60 x 42 scultura proveniente
dalla cappella di Rieux dei Cordeliers di Tolosa, 1330 ca., Inv. RA 552
(© Toulouse, Musée des Augustins, photo Daniel Martin)



Tav. 5: Tolosa, Musée des Augustins, *San Francesco d'Assisi*, pietra con tracce di policromia, 187,5 x 61,5 x 45,5 scultura proveniente dalla cappella di Rieux dei Cordeliers di Tolosa, 1330 ca., Inv. RA 555 A (© Toulouse, Musée des Augustins, photo Daniel Martin)



Tav. 6: Tolosa, Musée des Augustins, *Sant'Antonio da Padova*, pietra con tracce di policromia, 196,5 x 66 x 42,5, scultura proveniente dalla cappella di Rieux dei Cordeliers di Tolosa, 1330ca., Inv. RA 555 B (© Toulouse, Musée des Augustins, photo Daniel Martin)



Tav. 7: Tolosa, Musée des Augustins, *San Ludovico di Tolosa*, pietra con tracce di policromia, 193 x 57 x 42,5, scultura proveniente dalla cappella di Rieux dei Cordeliers di Tolosa, 1330ca., Inv. RA 555 D (© Toulouse, Musée des Augustins, photo Daniel Martin)